

GOYA

«La Mona Lisa spagnola» arriva a Roma

Il Museo del Prado ha dato la sua approvazione per il trasferimento, per una mostra a Roma, del quadro di Francisco Goya «La condesa de Chinchon», conosciuta anche come la «Mona Lisa spagnola». Esso farà parte della Mostra sul Goya che si aprirà il prossimo 14 marzo a Palazzo Barberini a Roma e resterà aperta fino al 4 di giugno con una trentina fra i più bei quadri del pittore spagnolo. «La condesa de Chinchon» era stata venduta allo Stato spagnolo alcuni mesi fa dalla famiglia Ruspoli con la condizione che venisse prestata per la mostra romana.

ALESSANDRA UGUCCIONI

Di fronte alle scuderie del Quirinale si trova il palazzo Pallavicini Rospigliosi, costruito per Scipione Borghese sui resti delle Terme Costantiniane e successivamente ampliato dal cardinal Mazzarino, prima di passare alla famiglia di cui tuttora mantiene il nome. Nel soffitto del casino che fa parte dello stesso complesso è affrescata l'*Aurora* di Guido Reni, uno dei gioielli della pittura romanoe-emiliana dell'inizio del Seicento. Al piano terreno del palazzo principale una loggia tamponata con pergolato dipinto, tra putti e fiori di Guido Reni e volatili e paesaggi di Paul Brill, richiama ancora la committenza Borghese. Giorni fa è stato presentato il volume collezione Rospigliosi (Argos Edizioni, 366 pp., lire 140.000), scritto dalla

Le tele «nascoste» dei Rospigliosi

Un libro racconta la collezione raccolta a Palazzo Pallavicini

storica dell'arte Angela Negro, e sono state messe in mostra per soli quattro giorni 20 delle 129 opere della raccolta. All'interno del palazzo principale, infatti, si conservano due collezioni di quadri, una, la più nota, è la raccolta Pallavicini, l'altra, quasi sconosciuta, è quella Rospigliosi.

Il libro, partendo dal collezionismo della famiglia Rospigliosi, si sofferma sull'affascinante gioco di alleanze culturali e politiche che fecero di Roma il polo di attrazione di artisti e uomini di cultura tra Sei e Settecento, per passare poi al pun-

tuale esame delle singole opere della raccolta. Alla base del nucleo originario della collezione, si colgono le tendenze del gusto di Giulio Rospigliosi, esponente del clima culturale barberiniano. Diventato papa fra il 1667 e il 1669 con il nome di Clemente IX fu poeta e grande appassionato di pittura, committente di numerosi artisti fra cui Poussin e Lorrain. Meno noti, forse, ma altrettanto importanti per il Rospigliosi furono i pittori Giamignani, Giacinto e Ludovico, di cui si conservano molte opere nella collezione. E sicuramente uno dei quadri più belli è

quello di Ester che sviene di fronte ad Assuero. L'episodio biblico, teatralmente raccontato dal giovane Ludovico, protetto di Clemente IX che era stato suo padrino di battesimo, pur nella svenevolezza seicentesca, evidenzia una puntuale ripresa dei modi del Veronese e rimanda al viaggio di studio appena compiuto dal pittore a Venezia, proprio su invito del suo mecenate Rospigliosi, a cui non poté non regalare il frutto delle nuove ricerche. Le vicissitudini della famiglia che hanno visto i rami Pallavicini e Rospigliosi unirsi e poi dividersi nel tempo

hanno fatto sì che le due raccolte seguissero destini diversi. Se infatti la collezione Pallavicini si è mantenuta integra e gelosamente conservata dall'omonima famiglia fra le stanze del piano nobile (ma su richiesta la proprietaria del palazzo ne consente la visita), la raccolta Rospigliosi, dati i rovesci finanziari dei proprietari e le conseguenti vendite all'asta del 1931 e 1932, è stata pressoché dimenticata e spesso confusa con la prima, fino al 1995 quando, diventata proprietà del Conferimento Nazionale Coltivatori Diretti, è stata oggetto di studio

da parte della Soprintendenza di Roma. Il conseguente restauro ha permesso l'analisi e il ritrovamento delle opere disseminate nelle varie stanze degli uffici già appartenuti alla Federconsorzi, e per lo più in pessimo stato di conservazione. Numerose sono state le riscoperte attributive, ad esempio il S. Francesco in preghiera, del Guercino, la cui autografia è venuta fuori con il restauro del 1995. Dello stesso pittore emiliano si conservano altri quadri, tra i quali la bellissima *Flora*, il cui restauro del 1997 ha riportato alla luce il paesaggio sulla sinistra. Interessante l'intervento compiuto sulla S. Rosalia di Anton Van Dyck, la cui alta qualità del dipinto e soprattutto del volto della santa, assieme alla scritta antica con il nome sul retro, sono riapparsi con la pulizia del 1998.

Ecco il computer che pensa

A Cambridge un sistema più avanzato di Echelon

Si chiama Autonomy e «produce» informazioni

ALFIO BERNABEI

Il computer che «capisce» il contesto di un argomento e che produce informazioni «pensate» è a portata di mano. All'università di Cambridge la tecnologia dell'informazione ha fatto un nuovo passo avanti con un pezzo di software chiamato Autonomy. Non si limita a raccogliere dati rispondendo ad una richiesta generica su internet con l'invio di una parola chiave e col risultato di aprire dei siti che poi devono essere esplorati uno alla volta per vedere cosa contengono e che spesso risultano fuori dal tema della ricerca. Autonomy parte dalla ricerca di testi scritti in tutte le lingue del mondo, ne esamina i contenuti, determina quali sono quelli che coincidono con quella precisa richiesta, scarta ciò che non riguarda l'argomento e produce informazioni contestualizzate.

In questo senso è assai più avanzato di Echelon di cui si parla tanto in

questi giorni o di altri sistemi che intercettano comunicazioni via satellite carpando parole chiave. Autonomy migliora anche il rapporto di conoscenza e collaborazione che sta sviluppandosi tra computer e utente. Potrebbe scrivere per esempio: «In risposta alla sua lettera relativa alla legge del 1990 che diceva...oggi la modifica di legge dice...ma visto che lei oggi abita in Francia le suggerisco di...ecc.ecc». È il programma che potrebbe dire all'utente: «penso per te», «scrivo per te e, naturalmente, «sindago per te». Il fondatore di Autonomy è Michael Lynch che fa le ricerche con un team del Christ College dell'università di Cambridge.

Steve Silberman che ha avuto un raro incontro con il semi-recluso Lynch, sintetizza Autonomy sulla rivista Wired in questo modo: «I processi matematici dietro i metodi di Autonomy sono complessi, ma l'obiettivo in sé è semplice: mettere i computer in condizione di estrarre dei significati dai testi ed usare questi significati per meglio categorizza-

re e produrre informazioni utili. Ciò che distingue Autonomy è un algoritmo basilare per riconoscere gli elementi, derivato dalle formule di Bayes, che mette i computer in condizione di comportarsi con delle capacità sottili: comprensione del contesto, movimento dalle parole all'idea, perfino la capacità di capire il non verbalizzato attraverso la comprensione delle radici di un concetto dietro i giochi di sintassi. Bayes è il reverendo Thomas Bayes, un'ictona tra questi nuovi ricercatori. Nato nel 1702 in un piccolo villaggio inglese, grande difensore delle ricerche dell'«eretico» Newton, si dedicò al calcolo delle probabilità da un punto di vista strettamente matematico utilizzando un prototipo di metodo statistico. Sviluppò un teorema composto di considerazioni di fatti avvenuti e osservazioni contemporanee per prevedere la frequenza del ricorrere di eventi. Lynch ha usato il metodo Bayes per insegnare ai computer come rintracciare sequenze di significati o informazioni contestualizzate.

A Cambridge si lavora intorno a Autonomy, un computer che «capisce» il contesto di un argomento e produce informazioni «pensate»

Il computer non deve «capire» il significato di ogni parola. Gli basta riconoscere dove una parola comincia e dove finisce e quindi individuare il raggruppamento delle parole o simboli attinenti. Fino ad oggi ci sono stati dei grandi limiti alla ricerca contestualizzata, anche per via della quantità di parole con più significati. Se si prende per esempio la parola «boxer» che in inglese può avere almeno tre significati diversi - un pug-

le, una razza di cane, un tipo di mutanda - il risultato di una ricerca generica rischia di produrre risultati estremamente sconnessi. Col sistema Autonomy, una volta capito il contesto sportivo, se è questo che si vuole, il computer riconoscerà nelle vicinanze altre parole come ring, guanti, ko, e scarterà tutto ciò che appartiene agli altri significati. Le sequenze di parole insegnano al computer a metterle in relazione tra di

loro estraendo dei significati. Tra i clienti di Autonomy ci sono le grandi agenzie di informazione e i servizi segreti. Questi ultimi già possono intercettare fax, telefonate o email, come nel caso di Echelon, e far scattare congegni di registrazione se vengono usate parole come «droga» o «armi». I limiti di questo sistema sono stati illustrati proprio in questi giorni dall'ex agente segreto canadese Mike Frost che avrebbe aiutato l'ex

premier inglese Margaret Thatcher a spiare, tramite Echelon, i suoi stessi ministri. Frost racconta il caso di una donna che finì sotto sorveglianza perché al telefono aveva usato la parola «bombed» (bombardato). Echelon aveva trovato la parola e la «terrorista», solo che la signora in questione aveva usato quella parola, in gergo, per dire che suo figlio aveva mandato all'aria la possibilità di recitare in una commedia scolastica.



Smog? No, grazie!

Fino a 5.000.000 di sconto se rottami la tua auto non catalizzata.

Modello	Motori	Prezzo di listino	Sconto rottamazione	Prezzo scontato
Atos	1.0 12V	da L. 15.000.000	L. 1.500.000	da L. 13.500.000
Atos Prime	1.0 12V	da L. 15.600.000	L. 1.500.000	da L. 14.100.000
Accent	1.3 12V	da L. 18.450.000	L. 2.000.000	da L. 16.450.000
Santamo	2.0 16V	da L. 32.350.000	L. 3.500.000	da L. 28.850.000
Sonica	2.0 16V 2.5 24V	da L. 37.350.000	L. 3.500.000	da L. 33.850.000
H-1 7 posti	2.5 TD	da L. 40.350.000	L. 3.500.000	da L. 36.850.000
Lantra	1.6 12V 1.9 diesel	da L. 23.800.000	L. 5.000.000	da L. 18.800.000

Per auto disponibili a rate - compreso incendio e furto per 1 anno e telefono wind basic

Hyundai in Italia sceglie In Agip

Spese Ufficio Registro Auto 2000

sito internet: www.gruppo-colaneri.com

MondoAuto

LA GRANDE CONCESSIONARIA

HYUNDAI

SEDE ESPOSIZIONE E VENDITA: VIA TIBURTINA, 105 • TEL. 06 4115277 (r.a.) ESPOSIZIONE E VENDITA: VIA IV NOVEMBRE, 115 (P.zza Venezia) • TEL. 06 69941696

